

Il colpo che dura un weekend: banca svuotata a Vigna Clara

► Banditi chiusi dentro da venerdì a domenica: cassette di sicurezza svaligate

Il furto dello scorso fine settimana in una banca a Vigna Clara, sembra un ritorno al crimine vecchio stampo. Una banda in perfetto stile "I soliti ignoti" ha svaligiato nel week-end il contenuto delle cassette di sicurezza della filiale della Banca del Fucino di piazza Filippo Carli. I ladri sono entrati nell'agenzia (molto probabilmente tra venerdì e sabato notte) senza forzare porte

o rompere vetrate, né tantomeno scavando buchi o tunnel come è accaduto lunedì al Portuense. Una volta dentro hanno disattivato l'allarme e le telecamere, poi si sono diretti al caveau: per due giorni hanno "lavorato" indisturbati, poi sono usciti senza destare sospetti con un ingente bottino.

Panarella all'interno

Vigna Clara, il colpo che dura un weekend: svaligiata una banca

► Furto milionario in un'agenzia: disattivati tutti gli allarmi, i ladri hanno agito indisturbati sabato e domenica svuotando le cassette

LA RAZZIA SCOPERTA LUNEDÌ MATTINA DAL DIRETTORE DELLA FILIALE: NESSUNA EFFRAZIONE A PORTE E FINESTRE

LA STORIA

Il furto dello scorso fine settimana in una banca a Vigna Clara, a Roma Nord, sembra un ritorno al crimine vecchio stampo. Una banda in perfetto stile "I soliti ignoti" ha svaligiato nel week-end il contenuto delle cassette di sicurezza della filiale della Banca del Fucino di piazza Filippo Carli. I ladri sono entrati nell'agenzia (molto probabilmente tra venerdì e sabato notte) senza forzare porte o rompere vetrate, né tantomeno scavando buchi o tunnel come è accaduto lunedì a piazza Lorenzini, al Portuense. Una volta dentro hanno disattivato l'allarme e le telecamere, poi si sono diretti al caveau: quello era l'obiettivo. Li hanno

iniziato con un trapano e con gli attrezzi del mestiere a scardinare le cassette di sicurezza. Per due giorni hanno "lavorato" indisturbati (avevano a disposizione tutto il fine settimana), poi sono scappati con un ingente bottino.

LA SORPRESA

Quando lunedì mattina il direttore della banca ha aperto gli uffici tutto sembrava normale ma appena entrato nel caveau la scena che si è presentata agli occhi era chiara. Sembrava appena passato un tornado. Decine di cassette forzate e aperte, il loro contenuto sparso per l'intero stanzone al piano di sotto. Sul pavimento poi c'era di tutto: documenti, carte, disegni, lettere. Le cose più preziose ovviamente non c'erano più. Tutt'intorno i rimasugli di un improvvisato picnic, segno che la banda è rimasta all'interno del caveau per molte ore, forse per due giorni. Resti di biscotti, bottiglie, carta oleata di un panino, mozziconi di sigarette.

LA PREOCCUPAZIONE

Adesso c'è preoccupazione fra chi, soprattutto residenti nel quartiere, aveva in custodia gioielli ma anche documenti di vario genere. Gli investigatori del commissariato Ponte Milvio e della polizia scientifica indagano sul furto e anche sulla dinamica. Resta il mistero sulla totale mancanza di segni di effrazione per entrare nell'edificio, né sulle porte o sulle finestre dell'istituto bancario. Qualcuno ha fatto da basista? È ancora tutto da chiarire così come il valore esatto della refurtiva fatta sparire dalle cassette di sicurezza (che potrebbe essere milionario). Gli agenti intanto stanno passando al setaccio le telecamere della zona per ricostruire tempi e modalità.

Elena Panarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

